

Mercato del lavoro, ieri nuovo round sulla formazione

Al via ieri, dopo il rinvio dei giorni scorsi, il tavolo sulla formazione convocato a Palazzo Chigi dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi che vuole gettare le basi di un avviso comune in materia. Sul piatto, quei 2,5 miliardi di euro che il ministero del Lavoro ha detto essere disponibili, nel 2010, per finanziare questo delicato capitolo di spesa. Un impegno importante che necessariamente coinvolge le singole realtà territoriali e l'azione sindacale. L'obiettivo dichiarato del Ministero è quello di "produrre linee guida condivise per cambiare drasticamente il modo di fare formazione e migliorare l'occupabilità delle persone". La prima convocazione è avvenuta lo scorso 15 dicembre, mentre l'incontro di ieri è stato convocato dopo la cancellazione della data del 27 gennaio.

Un nuovo incontro è previsto per il 17 febbraio. Nella

riunione di ieri, intanto, il ministro ha consegnato alle parti una bozza delle linee guida sulla formazione messe a punto dai tecnici del ministero per il 2010. Fino alla prossima riunione, il Ministero ha chiesto la collaborazione delle parti sociali per integrazioni. Una opportunità che la Cisl coglie a pieno, soprattutto per interventi che vadano a colmare il problema del divario occupazionale e della corretta valorizzazione degli Enti di formazione accreditati. Sempre ieri Sacconi ha incontrato le Regioni ricavandone, a suo dire, elementi positivi dopo iniziali incomprensioni. Rispetto alle precedenti convocazioni, alla discussione si è aggiunto un ulteriore tassello, quello relativo al decreto attuativo che definisce l'utilizzo di percettori di sostegno al reddito in progetti di formazione. Il progetto, (vedi *Conquiste di ieri ndr*) per la Cisl offre alcuni spunti

ti e solleva però, allo stesso tempo, alcune criticità. Per il segretario confederale Cisl, Giorgio Santini, infatti, "si tratta di indicazioni che non sciolgono alcuni nodi e che possono inficiare un intervento che, se ben costruito, potrebbe costituire uno strumento interessante di politica attiva del lavoro".

"Le perplessità - continuano relative al punto, in cui si lascia indefinito il progetto formativo, senza vincolare la durata della formazione rispetto all'orario di utilizzo in azienda, né esplicitare che la progettazione debba essere affidata ad enti accreditati, né prevedere una qualche forma di verifica degli esiti, che sembrano affidati al solo datore di lavoro. Essendo previsto un finanziamento della norma di 150 milioni di euro per il 2010, si deve supporre che tali risorse debbano servire proprio a pagare una adeguata progettazione formativa ed una accurata realizzazione del progetto forma-

tivo stesso". "Per questo - puntualizza - al previsto accordo in sede istituzionale devono esplicitamente partecipare le medesime parti sociali che hanno sottoscritto l'accordo sugli ammortizzatori; in tal modo ci sarebbe molto spazio per recuperare tali questioni, potendo l'accordo fornire indicazioni vincolanti sui temi indicati". Anche in virtù dei positivi dati arrivati dall'**Inps** sull'utilizzo della cig, in frenata a gennaio sia per quanto riguarda quella ordinaria che per quella straordinaria, la Cisl ha chiesto che si arrivi rapidamente ad un accordo tra Governo, Regioni e parti sociali sulle politiche attive del lavoro, a completamento dell'accordo di un anno fa sugli ammortizzatori sociali, per offrire percorsi di riqualificazione e di reimpiego, ad evitare il formarsi di bacini cronici di disoccupazione in tutto il Paese e in particolare nel Mezzogiorno.

Giuseppe Gagliano

